

# L'ABBRACCIO DELLE MADRI DI ISRAELE

**Donne bibliche.** Maria ma anche Eva, Sara, Rachele, Agar, Giuditta, Ester: studi sempre più approfonditi sull'universo femminile che anima le Scritture

di **Gianfranco Ravasi**

**È** una scalinata che scende nel profondo della valle del torrente Cedron, ai piedi del monte degli Ulivi a Gerusalemme. I suoi

larghi cinquanta scalini impressionano perché sono fiammeggianti: i fedeli, infatti, appoggiano a ciascuno di essi le loro candeline votive accese. Alla fine, nella chiesa sotterranea si incontra la tomba di Maria, la madre di Gesù: è un blocco di pietra incastonato in un tempietto e scappellato dagli antichi pellegrini che ne asportavano frammenti come reliquie. È, questa, la basilica detta dell'Assunzione della Vergine al cielo, sulla scia del figlio la cui memoria dell'Ascensione è, invece, affidata a un santuario (ora musulmano) sulla vetta del monte degli Ulivi.

Abbiamo evocato questi simboli spaziali terrestri e celesti, che incarnano la fede nell'oltrevita e nell'eternità a cui sono chiamati i giusti, perché domani la liturgia cristiana celebra appunto l'Assunzione di Maria, desacralizzata ormai nel «laico» Ferragosto. In questa atmosfera vogliamo segnalare un fenomeno recente: si moltiplicano le pubblicazioni di teologhe, così come i media ripropongono, spesso criticamente, la necessaria presenza femminile nelle varie Chiese, a partire da quella cattolica, soprattutto attraverso il tema piuttosto «clericale» del sacerdozio delle donne.

In questa luce, si moltiplicano in modo incessante – e non è la prima volta che indichiamo questo dato – i saggi sulle figure femminili che costellano la Bibbia, a dispetto

dell'indubbio predominante maschilismo patriarcale di allora. Basti solo lasciare la voce al gelido Qohelet: «Amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma il fallito ne resta catturato» (7,26). Eppure ecco emergere, quasi come in un'icona, la persona di Maria che ha generato la successiva imponente tradizione devozionale, artistica, musicale e poetica, persino a livello «laico» (citiamo solo l'*Ave Mary* di Michela Murgia del 2011, dal successo folgorante, capace di interessare anche le teologhe e di stimolare il rap dei Punkreas col loro Santa Madonna cantato da Fedez).

Ma, contrariamente all'impressione immediata, lo stesso Antico Testamento cerca di adeguarsi alle esigenze delle «quote rosa», come s'intitola un creativo ed entusiastico libro di una coppia americana, lui accademico e lei ministra battista. D'altronde è facile organizzare una sfilata di donne protagoniste nella storia dell'Israele biblico: da Eva a Sara, da Agar a Rachele, da Miriam a Debora, da Rut ad Anna (madre del profeta Samuele), da Giuditta ad Ester, vere e proprie «matri di Israele», come invece s'intitola un volumetto della missionaria Angela Esposito.

Altre donne ebreo possono arricchire questa passerella: solo per esemplificare, pensiamo alla protagonista del *Cantico dei cantici* o alla «manager» che chiude il libro dei Proverbi, ma anche alla folla delle discepoli di Gesù e della cristianità delle origini (gli Atti degli apostoli insegnano), capaci anche di sfidare indirettamente l'apostolo Paolo. Noi ora signaleremo solo il saggio di una teologa dell'università di Graz, Irmtraud Fischer, che nel-

l'originale tedesco è già approdato alla quarta edizione.

L'autrice, che ha già una ricca bibliografia dedicata alla questione femminile nelle Scritture, ritorna alle origini di Israele facendo salire alla ribalta «donne che lottano con Dio», per cui allo stereotipo classico del «Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe» si potrebbe appaiare il «Dio di Sara, Agar, Rebecca, Lia, Rachele, Zilpa e Bila» (e chi ignora questi nomi è segno che ha una scarsa consuetudine con la Bibbia). In altri termini, accanto ai «padri di Israele» devono entrare in scena, e non a pudica e silenziosa distanza, anche le «matri di Israele». Come si ironizzava al tempo del femminismo nei testi sacri non c'è solo una *his-story*, ma anche una *her-story*, e, attingendo ai cc. 12-50 della Genesi, la studiosa introduce una sorta di filmato a più quadri, nei quali non manca il colore creativo che non estingue però il rigore documentario e critico.

Si parte col curioso triangolo Sara-Agar-Abramo; si procede con Rebecca, una moglie forte al fianco di Isacco, un marito insignificante; si giunge a Rachele e Lia, le spose di Giacobbe, diverse in tutti i sensi, eppure entrambe fondatrici della genealogia di Israele. A questo punto Fischer introduce una triplice sequenza a tinte forti, avanzando anche oltre il perimetro della Genesi. Attuale nella sua brutalità è la storia delle violenze sessuali, pagine oscure di cronaca familiare coi nomi di Dina e di Tamar. Ma, come si diceva, lo sguardo va oltre e penetra nel libro dell'Esodo con la vicenda di un genocidio contrastato da donne sovversive nella loro coraggiosa femminilità, come le levatrici Sifra e Pua e la figlia del faraone.

L'ultima scena è riservata a una storia affascinante, cara alla studiosa

austriaca: essa ha per protagoniste una suocera, Noemi, e una nuora, Rut, «antenate non convenzionali della casa reale di Davide». Possiamo, allora, invitare a non perdere la lettura diretta di quel gioiello narrativo che è il mini-libro biblico di Rut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Donne che lottano con Dio**

**Irmtraud Fischer**  
Morcelliana, pagg. 197, € 18

**Bibbia e quote rosa**

**Derek e Dianne Tidball**  
Ed. GBU, pagg. 418, € 20

**Le madri di Israele**

**Angela Esposito**  
Libreria Editrice Vaticana,  
pagg. 212, € 16



KIRA PEROV

**Domina, donna, donna.** Bill Viola, «Three Women» (2008) in mostra al Museo di arte moderna a Salisburgo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147